

A PROPOSITO DELLA PROSSIMA APERTURA DELLA CHIESA (PREVISTA PER LUNEDÌ 18 MAGGIO - Dal protocollo CEI - Ministero dell'Interno 6.5.2020)

1. L'accesso individuale ai luoghi di culto si deve svolgere in modo da evitare ogni assembramento sia nell'edificio sia nei luoghi annessi, come per esempio le sacrestie e il sagrato.
2. Nel rispetto della normativa sul distanziamento tra le persone, il legale rappresentante dell'ente individua la capienza massima dell'edificio di culto, tenendo conto della distanza minima di sicurezza, che deve essere pari ad almeno un metro laterale e frontale (**per noi, massimo 103 posti**).
3. L'accesso alla chiesa resta contingentato e regolato da volontari e/o collaboratori che - indossando adeguati dispositivi di protezione individuale, guanti monouso e un evidente segno di riconoscimento - favoriscono l'accesso e l'uscita e vigilano sul numero massimo di presenze consentite. Laddove la partecipazione attesa dei fedeli superi significativamente il numero massimo di presenze consentite, si consideri l'ipotesi di incrementare il numero delle celebrazioni liturgiche (**per questo gli orari delle messe potranno subire un cambiamento, nel tempo**).
4. Per favorire un accesso ordinato, durante il quale andrà rispettata la distanza di sicurezza pari almeno 1,5 metro, si utilizzino, due ingressi, eventualmente distinguendo quelli riservati all'entrata da quelli riservati all'uscita. Durante l'entrata e l'uscita dei fedeli le porte rimangano aperte per favorire un flusso più sicuro ed evitare che porte e maniglie siano toccate.
5. **Coloro che accedono ai luoghi di culto per le celebrazioni liturgiche sono tenuti a indossare mascherine (che si portano da casa) e tenerle indossate per tutta la durata della celebrazione e a prendere posto nei banchi, dietro i cartelli con i bollini verdi. Il rimanente spazio deve essere libero.**
6. Non è consentito accedere al luogo della celebrazione in caso di sintomi influenzali/respiratori o in presenza di temperatura corporea pari o superiore ai 37,5° C.
7. Non è consentito l'accesso al luogo della celebrazione a coloro che sono stati in contatto con persone positive a SARS-COV-2 nei giorni precedenti.
8. L'accesso delle persone diversamente abili è previsto alla solita rampa, a destra della chiesa, mentre ci saranno posti riservati vicino alla sacristia.
9. All'ingresso della chiesa sarà reso disponibile il liquido igienizzante.
10. E' prevista la presenza di un organista, ma in questa fase si omette il coro.
11. Tra i riti preparatori alla Comunione si continui a omettere lo scambio del segno della pace.
12. **La distribuzione della Comunione avviene dopo che il celebrante e l'eventuale ministro straordinario, indossati guanti monouso e mascherina, passeranno davanti al singolo fedele che, rimasto al posto e tolta la mascherina, senza dire amen alle parole "Il Corpo di Cristo", riceverà l'ostia sulle mani e, dopo averla assunta, si rimetterà la mascherina.**
13. I fedeli assicurino il rispetto della distanza sanitaria.
14. Per ragioni igienico-sanitarie, non è opportuno che nei luoghi destinati ai fedeli siano presenti sussidi per i canti o di altro tipo.
15. Le eventuali offerte non siano raccolte durante la celebrazione, ma attraverso appositi contenitori, che possono essere collocati agli ingressi.
16. Queste disposizioni si applicano anche ai Battesimi, Matrimoni, Unzione infermi ed Esequie.
17. Il sacramento della Penitenza sarà celebrato nella cappellina invernale.



PARROCCHIA DI SAN GAETANO THIENE IN TERRANEGRA

TEMPIO NAZIONALE DELL'INTERNATO IGNOTO

Telefono parrocchia: 049 755307 - Abitazione parroco: 049 8070977

SITO PARROCCHIALE: www.parterranegra.it

V DOMENICA DI PASQUA /A

10 MAGGIO 2020 - a.01. n. 11

ANNO PASTORALE 2019 - 2020

"Nella gioia del battesimo"

RIFLESSIONE DELLA DOMENICA (condivisa con alcuni confratelli)

Separazione

Quando una persona a cui siamo legati si separa da noi, sentiamo come una corda che si spezza e abbiamo la sensazione di precipitare nel vuoto. Gridiamo affinché qualcuno ci senta e possa riannodare quella corda. La separazione da chi amiamo è accompagnata da emozioni che ci fanno sentire l'assenza: ci sentiamo senza qualcuno. Ci portiamo dentro un vuoto che nessuno può colmare. È inutile provare a riempirlo: il vuoto c'è. Nel tempo della separazione veniamo fuori per quello che siamo. È lì che emerge come abbiamo vissuto quel legame. È lì che si vede quanto abbiamo amato. È lì che emergono le nostre paure, quelle che fino ad allora siamo riusciti a coprire. Le parole del congedo sono le parole essenziali.

La separazione da Gesù

Il passo del Vangelo di questa domenica racconta il momento del congedo di Gesù dai suoi discepoli. È da poco terminata la cena, l'ultima. È il tempo di dirsi le cose che contano. Ed è il tempo in cui emergono, senza controllo, le paure più profonde. Innanzitutto, **la paura di restare soli**. Abbiamo bisogno di essere assicurati. Nel mondo antico si era soliti spaccare in due un oggetto: ciascuno ne avrebbe tenuto metà, fino al giorno in cui ci si sarebbe incontrati di nuovo per unire (*syn-ballo*, significa infatti metto insieme, da cui la parola simbolo) quelle due parti. Conoscendo forse la nostra dimenticanza e il nostro disordine, Gesù non ci lascia un pezzo da custodire, ma ci lascia se stesso tutto intero, ci lascia il pane e il vino in cui riconoscere la sua presenza reale, il suo corpo e il suo sangue. Ci lascia la sua Parola, che è quella del Padre suo e nostro. Nell'Ultima Cena, infatti, Gesù si consegna per essere ritrovato sempre, soprattutto quando i discepoli hanno paura di perderlo. Le parole di Gesù sono rassicuranti: "vi prenderò con me"; "dove sarò io, sarete voi". Sono le parole di chi parte e vede la paura sul volto di chi resta.

Fare spazio

Non c'è immagine più rassicurante della casa, infatti è lì che Gesù ci aspetta: **nella casa di mio Padre ci sono molte dimore**. La casa è il luogo

dell'intimità e delle relazioni. Gesù parla infatti di una casa in cui c'è spazio. Sappiamo bene come da sempre la casa sia una rappresentazione di noi stessi. Da bambini, una delle prime cose che cominciamo a disegnare, è la casa. Il bambino si rappresenta indirettamente attraverso la casa. Nella casa del Padre, dice Gesù, c'è sempre spazio. Cioè nella vita del Padre (e in quella di Gesù, che è la stessa vita) c'è sempre spazio. La sua vita è accogliente, è una vita per gli altri. Gesù sta dicendo ai suoi amici che ci sarà sempre spazio per loro nella sua vita.

Dove andare?

Quando ci sentiamo abbandonati, ci accompagna anche la sensazione di perderci. L'assenza dell'altro fa venir meno i punti di riferimento: cosa farò adesso? Anche Gesù incontra lo smarrimento dei suoi discepoli. Tommaso cerca una via perché si sente perduto. A volte però quando ci perdiamo l'unica cosa che possiamo fare è **aspettare che qualcuno ci venga a prendere**. Tommaso è la voce dell'autonomia e dell'autosufficienza: vorrebbe trovare la strada da solo, vuole essere il protagonista del suo cammino, vuole dimostrare di potercela fare da solo. Gesù lo invita ad aspettare e a riconoscere che "nessuno può venire al Padre se non per mezzo di me". **Gesù è la via**. Occorre stare lì, sulla strada, e lasciarsi incontrare dal pastore che va in cerca delle sue pecore.

Ritrovarsi

Quando ci sentiamo abbandonati, abbiamo l'impressione di restare orfani. Filippo vuole vedere il Padre, ha bisogno di ritrovare la sua origine, le sue radici, la sua storia. Cercare il padre vuol dire cercare chi sono, la mia identità, da dove vengo. Il padre è colui che ci consegna un'eredità e ci permette di costruirci un futuro. Sentirsi abbandonati vuol dire non vedere più la possibilità di un domani. Sentirsi orfani vuol dire sentirsi privati del futuro, non solo del passato. Forse per questo Gesù ha, in questo passo, parole di padre: **"farete cose più grandi di me"**. Sono le parole che ogni figlio vorrebbe sentirsi dire dal padre. Come i discepoli, anche noi siamo attraversati da queste paure. La vita, infatti, ci chiama continuamente a staccarci, a salutare, a dire addio o a voltare pagina. Ma in ognuno di questi passaggi **non siamo mai soli**, anche se la tentazione cercherà sempre di persuaderci che siamo soli, smarriti e orfani.

Per questo: Comunità parrocchiale, se sei tale, fatti sentire, custodisci, prenditi cura... Come le nostre mamma che oggi festeggiamo. Auguri!

Ci chiediamo:

- Come affronto i momenti in cui il Signore mi sembra lontano?
- Qual è la paura più grande che vivo nel rapporto con Dio?



PER I BAMBINI E RAGAZZI DELLA CATECHESI

10 maggio 2020 – V DOMENICA DI PASQUA



Raga, io lo so per certo: Gesù è qui in paradiso e ha pronto uno spazio meraviglioso per ciascuno di voi! Sarete in pace e felici per sempre, circondati dall'amore più grande che si possa immaginare. Non so quanto tempo ci metterete per arrivarci, ma so che basterà seguire la strada tracciata da Gesù, compiendo opere buone e tenendo lo sguardo fisso alla meta.

PER CAPIRE

- ✦ **Molte dimore.** Gesù sta per lasciare questo mondo ma consola i suoi amici: tornerà da Dio Padre e preparerà un posto per tutti loro. Nella realtà di Dio c'è uno spazio immenso e un tempo infinito dove potersi sentire a casa, senza più sofferenze, dubbi e paure.
- ✦ **Io sono la via.** La strada maestra per raggiungere il paradiso è quella tracciata da Gesù, anzi è lui stesso. Lui è il Signore della vita, la verità fatta parola, la luce del mondo. Chi segue i suoi passi ha la certezza di fare ciò che è gradito a Dio. Lui non ci lascia soli, ma se glielo permettiamo ci accompagna e ci nutre nel cammino.
- ✦ **Ne compirà di più grandi.** Siamo convinti che Gesù ha compiuto le opere degne di Dio, ma ci sembra strano che un qualsiasi uomo possa fare di meglio. Eppure è proprio così: c'è chi ha portato il suo Vangelo fino ai confini del mondo; chi ha salvato milioni di persone grazie a nuove cure; chi ha speso interamente per il bene una vita più lunga della sua.

L'IMPEGNO

Pensi mai a cosa la tua vita lascerà al mondo, nel suo passaggio terreno? Non è mai troppo presto per farlo, né per cominciare a dare qualcosa di sé a chi ci sta attorno: una mano, un regalo, o un semplice sorriso. E poi avere grandi sogni, ad occhi aperti, per poter dire a tutti che abbiamo provato grandi cose, ed è stato bellissimo.

SABATO 9	Rampazzo Paolo (ann.) e Barolo Teresa
DOMENICA 10 - V DI PASQUA^A	Per la comunità
LUNEDÌ 11	Fam Aggio e Fam Giacon
MARTEDÌ 12	Offerente
MERCOLEDÌ 13	Schiavon Renato
GIOVEDÌ 14	Righetto Luigi
VENERDÌ 15	Fam. Bettin e Fam. Amato
SABATO 16	
DOMENICA 17 - VI DI PASQUA^A	Bergo Gino (20° an)